

Fondi in operazioni transnazionali

Trasparenza su titolarità effettiva

Implementare i requisiti internazionali per segnalare la titolarità effettiva (beneficial ownership) di fondi coinvolti in determinate operazioni finanziarie transnazionali. Per scoraggiare il riciclaggio di fondi illeciti, attribuendo conseguenze legali ad ogni mancato inoltro della prescritta segnalazione sulla titolarità effettiva. Inoltre, è fondamentale vincolare il prestanome, che si atteggia a beneficiario effettivo, a fornire informazioni veritiere sull'identità del reale titolare effettivo. In materia antiriciclaggio (AML) bisogna dunque puntare necessariamente sulla trasparenza del titolare effettivo. Con riferimento a tale aspetto, bisognerebbe istituire una giurisdizione internazionale in modo da applicare le disposizioni normative internazionali ai prestanome che gestiscono le società offshore a distanza, destinate ad essere coinvolte in specifici canali di riciclaggio di denaro. Quelle appena indicate sono alcune delle 19 proposte di raccomandazioni emanate negli ultimi mesi del 2022 dall'OSCE, l'Organizzazione per la sicurezza e la Cooperazione in Europa. Secondo l'OSCE, occorre tuttavia avere il sostegno anche di altri organismi internazionali. Il sostegno internazionale potrebbe infatti rappresentare la strada più efficace per combattere la corruzione e il riciclaggio di denaro. L'Organismo per l'attuazione delle sue proposte si rivolge in particolare al GAFI (Gruppo d'azione finanziaria), il cui campo di applicazione è più ristretto rispetto a quello dell'OSCE, che invece abbraccia non solo le normative antiriciclaggio ma anche le riforme per combattere la corruzione nei sistemi giuridici nazionali. Sebbene l'O-

SCE non possa imporre azioni contro la volontà di uno Stato partecipante, i 57 Stati partecipanti hanno assunto l'impegno di attuare le decisioni e le raccomandazioni emanate dall'Organismo. Le raccomandazioni dell'OSCE difatti sono influenti nella definizione dei regimi giuridici e normativi interni dei 57 principali Stati nazionali. Per evitare il diretto coinvolgimento del GAFI, si potrebbe attuare la c.d. via indiretta attuativa: i singoli Stati partecipanti all'OSCE dovrebbero attuare le raccomandazioni proposte; in tal modo si andrebbe nella stessa direzione di una convenzione internazionale che preveda un unico testo consolidato. In tal caso, le disposizioni chiave sarebbero già state incorporate nelle leggi nazionali e nei regimi normativi di giurisdizioni influenti, aprendo la strada ad un ampio consenso sulla effettiva applicabilità di tali disposizioni, in quanto necessarie, pratiche e ragionevoli. Inoltre, secondo le direttive OSCE, bisognerebbe creare un database centralizzato, al quale possono avere accesso tutte le forze investigative, che consentirebbe di attuare l'impegno assunto da ogni Stato secondo quanto previsto dalla Decisione di Basilea in tema di trasparenza della titolarità effettiva. Riguardo a quest'ultimo aspetto, secondo le proposte OSCE, le Autorità investigative dovrebbero acquisire, tra gli altri elementi, le e-mail o i messaggi di testo indirizzati al "beneficiario effettivo" al fine di provare la figura del prestanome e quello del beneficial owner. Di conseguenza, tali misure si potrebbero indurre i prestanome a fornire agli investigatori dati e informazioni veritiere, per il timore di esse-

re individuato e perseguito penalmente. Il punto di partenza di ogni indagine dovrebbe pertanto essere rappresentato dal controllo incrociato delle informazioni sul titolare effettivo con le informazioni note tratte dai database fiscali. Ciò identificherebbe tutti i soggetti c.d. di facciata il cui reddito annuo è grossolanamente incoerente con il volume delle loro transazioni finanziarie. Secondo l'OSCE la proposta di Raccomandazione sulla titolarità effettiva, unitamente alla creazione di un database centralizzato, consentirebbe agli investigatori di fare pressione sui prestanome per stringere accordi di collaborazione, facilitando la raccolta di testimonianze e prove contro i criminali che orchestrano l'attività illecita. In tal modo le indagini "risulterebbero di gran lunga più efficienti rispetto all'attuale strategia, che consiste nell'esaminare milioni di segnalazioni di attività sospette". L'OSCE propone di imporre sanzioni, tra cui interdizione, fattispecie di reato e sanzioni amministrative per coloro che violano le regole. E suggerisce di implementare i regolamenti affinché l'interdizione operi anche nei confronti di coloro che operano con società destinate a riciclare denaro, per impedirgli di continuare a fare affari illeciti. Infine l'OSCE propone di collaborare col GAFI poiché oltre ad avere quest'ultimo più competenze in materia di antiriciclaggio, potrebbe intervenire valutando gli Stati che devono essere inclusi nella lista bianca o nera a seconda che aderiscano o meno agli standard antiriciclaggio da esso dettati.